Anno XXXII - Fasc. 735 Roma, 1° Luglio 1936 - XIV (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 735 (1° Luglio 1936).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

Vivai e viti

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

Disinfettanti

Mangimi per bestiame — Enologia

ANNO XXXII — Roma, 1° Luglio 1936 - XIV — FASCICOLO 735

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : Via degli Scipioni, 181 - Roma (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

I nuovi grandi fatti italiani

Dopo quello grandissimo della annessione di tutta l'Etiopia e della proclamazione del nostro amatissimo Re ad Imperatore, altri molto notevoli fatti sono avvenuti nella quindicina, a sempre maggiore elevazione del nostro Paese ed a sempre più splendente gloria del nostro elettissimo Duce.

Ne rileveremo particolarmente due: Il primo di carattere e portata nettamente e largamente internazionale: La sepoltura delle famigerate sanzioni. Il secondo, di carattere prevalentemente italiano, ma che avrà pure larga ripercussione all'estero: Il nuovo regime degli ammassi granari totalitari.

La sepoltura delle inique sanzioni

Parliamo del primo avvenimento, e cioè del rospo non più vivo, anzi già quasi putrefatto, che, l'Inghilterra e poi la Francia, e poi, via via, gli altri stati e staterelli vassalli di Ginevra, hanno dovuto ingoiare, fra il disgusto proprio e di tutto il mondo dei popoli rimasti spettatori dell'iniquo esperimento sanzionario antitaliano, finito così miseramente.

Nel paese classico del parlamentarismo, ove chi sbaglia è travolto, abbiamo visto invece il maggiore esponente responsabile, cocciuto ed inflessibile, delle sanzioni — l'ineffabile signor Eden — confermato al suo posto di ministro degli Esteri, anche dopo la ingloriosa rimangiata, con una strepitosa maggioranza ai Comuni.

Ma questo non è affare nostro. Contenti gli Inglesi di conservarsi ancora questo bel campione di ministro, contenti tutti. Noi, evangelicamente, possiamo ripetere che ci basta la cancellazione del peccato, senza preoccuparci della vita o della morte del peccatore.

Quanto alla Francia, possiamo dolerci — più per lei e pel suo prestigio che per noi — che essa non abbia avuto lo slancio di un gesto per la sua grande sorella latina di rivendicare a Ginevra, anzi prima di Ginevra, per sè l'iniziativa spontanea di condanna delle putride sanzioni, anzichè lasciarne ad altri il primo passo decisivo, mettendosi così ancora a rimorchio dell'Inghilterra.

Mostriamoci pure questa volta generosi e superiori ed accettiamo anche il pentimento, per quanto tardivo, del suo governo, sperando ed augurando che il suo « autentico Popolo » sappia e voglia esserci ancora sinceramente amico. Frattanto salutiamo con plauso il gesto della Polonia, che, oltre all'abolizione delle sanzioni ha già decretata la ripresa dei traffici con l'Italia. Ed attendiamo fidenti il riconoscimento ufficiale del nostro Impero.

E veniamo all'altro avvenimento, di cui ci preme occuparci in questo fascicolo: Gli ammassi totalitari del grano ordinati dal governo.

Gli ammassi totalitari del grano

E' nella recente riunione del Comitato permanente del grano, tenutasi a Palazzo Venezia sotto l'alta presidenza effettiva del Duce, che fu dall'on. Rossoni, ministro per l'Agricoltura e le Foreste, chiarito ed illustrato il provvedimento più ragguardevole di quella equa e sana e tutelatrice politica degli Ammassi, che, per preveggente e costante volontà di Mussolini, forma uno dei poderosi cardini del corporativismo economico nazionale: L'ammasso totalitario del grano.

Il provvedimento mira sopratutto alla doppia tutela dei produttori e dei consumatori, stroncando coll'energia e colla tempestività fascista, quella mala erba che sono gli intermediari bagarini sfruttatori delle necessità urgenti di realizzo, da cui troppo spesso è pressato il grande ed il piccolo agricoltore.

Succedeva ogni anno, per il passato, all'epoca della mietitura, ed anche assai prima dell'inizio di essa, che il produttore, coll'acqua alla gola per le molteplici avversità, dovesse svendere a prezzo inadeguato il suo bel grano, sotto la pressante ed allettante offerta di speculatori, che facevano per loro conto il piccolo od il grande ammasso del grano, rivendendolo poi più tardi a prezzi assai più alti, truffando produttori e consumatori.

Il Governo di Mussolini, ordinando gli ammassi provinciali per tutto il grano prodotto, od eventualmente importato, e stabilendo un prezzo base pei grani duri e teneri, e riservando ai produttori un quantitativo di 3 quintali a persona della sua famiglia e 2 quintali per Ettaro da destinarsi alle future semine, ha tagliato corto agli impuri e crudeli guadagni in danno dei coltivatori e dei consumatori. Ed ha fatto opera santa, di cui tutti dobbiamo essere grati.

Per fortuna — come ha annunziato lo stesso ministro Rossoni — il raccolto di qust'anno sarà ancora discreto e bastevole, malgrado le molteplici avversità. Quindi i benefizi dell'Ammasso arriveranno bene a tempo, e saranno un beneficio squisito per tutti gli Italiani, di cui il pane — già così nobilmente e poeticamente decantato dal Duce — è il nutrimento più desiderato e gradito.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Ottimo Comandamento: Concimare!

PERCHE' SI CONCIMANO I TERRENI. — La concimazione è necessaria per *aumentare la fertilità del terreno*. Il buon agricoltore deve avere per suo programma: — *a*) *restituire al terreno* ciò che gli porta via con le coltivazioni; — *b*) dare inoltre un soprappiù di sostanze nutritive al terreno, e ciò, appunto per *accrescerne la fertilità*.

Per esprimere questa idea con un esempio numerico, supposto che una coltivazione abbia portato via kg. 100 di sostanze o elementi nutritivi, l'agricoltore moderno non si limiterà a riportare nel terreno i 100, ma ne darà 120 o 150, di modo che il terreno stesso dopo la coltivazione, così concimato, invece di trovarsi impoverito, *sarà arricchito*.

Anzi l'agricoltore veramente illuminato e progressista fornirà i 150 kg. di materie nutritive *prima* della coltivazione che gli sta a cuore; e cioè *anticiperà* tutto quanto ad essa occorre, e il soprappiù. Conseguenza di questo moderno sistema sarà: *prodotto elevato* e *terreno arricchito*. E' questo appunto che occorre per far buoni affari in campagna.

CHE COSA BISOGNA SAPERE PER CONCIMARE BENE. — Naturalmente, per fare *l'ancipazione* di cui è detto sopra, bisogna sapere quel che si fa. Appunto in ciò sta quanto l'agricoltore deve sapere. Lo riduciamo al minimo. Ma questo minimo è così indispensabile, da doverlo proprio *imporre* a chi dirige un'azienda rurale: *proprietario*, o *affittuario*, o *fattore* che sia. Se no, son guai.

Non possiamo pretendere che quanto esponiamo lo sappia il *contadino*. Da questi basterebbe ottenere fiducia in chi sa, e ubbidienza. Ma i proprietarî e gli affittuarî che conducono le loro aziende, o gli agenti e fattori che, per conto dei primi, le dirigono, non possono, non debbono, ignorare gli elementi di agronomia relativi alla concimazione.

Ignorandoli, commettono errori, spesso gravissimi, che poi voglion dire perdite notevoli di denaro.

L'agricoltore moderno deve dunque sapere:

a) che il terreno non è un pozzo di san Patrizio dove si possa attingere in perpetuo senza rifornirlo;

b) che il rifornimento si fa coi *concimi*;

c) che *concime* è qualsiasi sostanza che contenga uno o più degli *elementi nutritivi* per le piante;

d) che tali elementi nutritivi possono essere contenuti in *concimi naturali* (letame di stalla, escrementi umani, sangue, ecc.) o in *concimi* più o meno *artificiali* (perfosfato, nitrati, sali di potassa, ecc.);

e) che tutte le piante, coltivate o spontanee, prendono dalla terra: *azoto, anidride fosforica, potassa, calce*, magnesia, manganese, ferro, zolfo, silicio, cloro alluminio, sodio; ma le materie che più importano sono le prime quattro scritte in corsivo;

f) che queste principali sostanze nutritive delle piante: *azoto, anidride fosforica, potassa, calce*, possono occorrere in proporzioni a seconda della pianta coltivata; ma soprattutto *a seconda della qualità del terreno*.

Vedremo nei capitoli seguenti qualche cosa di più su ciascuna di queste verità.

I PREGIUDIZI SUI CONCIMI E GLI ERRORI CHE NE DERIVANO. — Intanto corrono ancora per le campagne italiane alcuni pregiudizî a proposito dei concimi, specialmente di quelli *artificiali*. I pregiudizî sono errori che conducono ad altri errori. Vediamoli per evitarli.

Si crede, per esempio, che i concimi chimici *esauriscano* il terreno; in campagna anzi si dice che lo *smagrano*. Non è vero. Come infatti potrebbe avvenire che portando nel terreno una sostanza di cui le piante si alimentano, essa sostanza esaurisca il terreno? Lo arricchirà; non lo potrà impoverire.

Si potrebbe soltanto ammettere in parte questa credenza quando si facesse *uso esclusivo* ed *eccessivo* di certi concimi; per esempio di *nitrati*, di *solfato ammonico* o di *cloruro potassico* o *solfato potassico*. Allora può succedere, come vedremo più avanti, che il terreno si impoverisca realmente di qualche sostanza, ad esempio di calce. Ma di ciò non ha colpa il concime adoperato; bensì l'agricoltore che non ha saputo somministrarlo bene. *Non i concimi artificiali dunque impoveriscono il terreno; ma i cattivi coltivatori.*

Altro pregiudizio è credere che il *letame di stalla* sia sempre superiore ai concimi artificiali, detti anche *concimi chimici*. Non è così. Il letame di stalla è certamente una materia preziosa per tutti i terreni; esso porta nel terreno anche l'*humus* o *materia organica* che è utilissima, e che nei concimi artificiali manca. Si può ancora riconoscere che *senza letame non si può generalmente fare buona agricoltura.*

Ma l'agricoltura moderna non può farsi nemmeno senza concimi chimici. Dunque non è il caso di ritenere il letame o stallatico sempre superiore ai concimi artificiali. Se, per esempio, un terreno è molto povero di fosfati, non col letame soltanto si potrà provvedervi; ma ci vorrà anche del *perfosfato*, cioè un concime chimico.

In poche parole, l'agricoltore moderno non deve mettersi nel bivio: *letame* o *concimi chimici?* ma deve accettare la formula che lo condurrà alle maggiori produzioni, e cioè: *letame* e *concimi chimici*.

Un altro curioso pregiudizio è il pensare che l'*effetto* dei concimi sia sempre *rapido* e *fugace*; mentre l'effetto del letame sia *duraturo*.

Esattamente le cose stanno così: dei concimi chimici alcuni hanno azione molto rapida. Così i *nitrati*. Naturalmente, avendo azione *rapida*, non possono far sentire il loro effetto *per lungo tempo*. Sono perciò concimi, questi, da usarsi in dosi piccole o medie, e piuttosto spesso. Ma vi sono altri concimi di effetto meno rapido e perciò più duraturo. Così i concimi fosfatici e potassici. Di questi pertanto si possono fare anche forti anticipazioni al terreno senza incontrar perdite e senza vedere segni di sterilità. Dunque non si possono mettere in un mazzo tutti i concimi artificiali, e crederli tutti di azione passeggera. Anche il letame, del resto, non si comporta in ogni caso nello stesso modo. In terreni alquanto argillosi, e cioè compatti (terreni *forti, pesanti*) una concimazione con letame fa vedere i suoi buoni effetti per due o tre anni; mentre la stessa concimazione in terra silicea, e cioè sciolta (terra *lggera*) non giova che per un'annata.

Infine è volgare credenza, e sbagliata anche questa, che i concimi non si debbano mai sotterrare profondamente; ma si debba invece spanderli alla superficie o al più interrarli con leggerissima erpicatura o semplice rastrellatura.

Invece anche qui bisogna ben distinguere. Vi sono concimi che sta bene di interrare pochissimo: così i *nitrati*. Vi sono altri concimi che giova sotterrare e incorporare come *solfato ammonico, solfonitrato ammonico, perfosfato, sali potassici*. Assolutamente da incorporare sono tutti i concimi che contengono l'elemento fertilizzante allo stato insolubile nell'acqua: *polvere d'ossa sgrassate o sgelatinate, polvere di sangue, raschiatura di corna ed unghie* (*rizza*), *scorie, fosfati naturali*. Tutto questo vedremo in apposito capitolo. Ma intanto abbiamo voluto subito qui ricordare che sbagliano quegli agricoltori che applicano tutti i concimi chimici superficialmente (in Toscana si dice *a galla*) e perfino spandono insieme, commettendo una vera follia, seme e concime chimico! Il che si può fare solamente (senza cadere in errore) col *fosfato biammonico che si presta ad essere interrato col seme.*

Senatori MENOZZI e POGGI.

L'allevamento degli animali da cortile

VI.

13°) COLOMBI DA CARNE. — Naturalmente tutti i colombi danno carne; ma questi detti anche «*mondani*» o «*fattori*» si allevano e si ingrassano sopratutto per avere buona e abbondante carne. Il carattere principale di queste razze dev'essere la grande prolificità.

I mondani non hanno difficoltà a mangiare tutte le specie di grani. Ma un'alimentazione razionale ha influenza benefica sulla buona produzione. Siccome è necessario mettere i loro nidi non molto alti, essi si adattano alla vita in comune con gli altri animali da cortile. Ciò naturalmente porta ad un discreto risparmio nell'alimentazione.

Fra le razze più pregevoli di colombi da carne e d'utilità sono:

Sottobanca modenese: è di gran lunga la razza migliore. Fornisce facilmente 8-10 covate all'anno. I piccioni a 4 settimane raggiungono comodamente i 500 gr. Più grosso del *Piacentino* eguaglia quasi il *Romano*. Porta un ciuffo di piume a conchiglia alla base della nuca. Tarsi nudi. Pesa spesso 700 gr. e raggiunge un'apertura delle ali di 80-85 cm. Generalmente è unicolore: caldano, nero, sauro, pietra scura (ardesia), più difficilmente magnano; raramente bianco. Vola bene ma non si allontana dalla colombaia.

Romano: è il gigante della specie raggiungendo i 900-950 gr. Vola poco e male. Ha ali lunghissime e portate basse, che aperte raggiungono 1 m., coda larga e lunga, gambe relativamente corte, tarsi nudi; piumaggio vario.

Romagnoli: hanno collo, ali e gambe corte. Petto largo. Tarsi calzati coperti da penne lunghe anche 5-7 cm. Piumaggio vario; comunemente o bianco o nero.

Altri piccioni da carne sono i *Piacentini* che, più in piccolo, assomigliano nelle forme ai Romani e i *Maltesi* o *colombi gallina* dal petto muscoloso ed ampio, dal corpo accorciato e dalla coda molto rialzata.

c) CONIGLICOLTURA

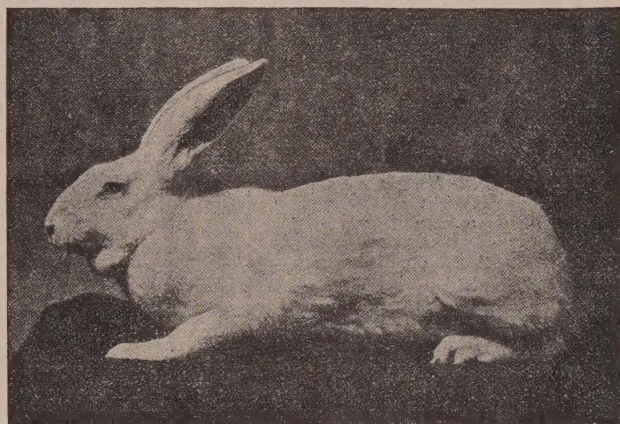
Il coniglio quale produttore di carne ottima e di alto valore nutritivo e d'una pelliccia che trova larga applicazione industriale, ha un'importanza grandissima per il nostro paese.

Animale eminentemente prolifico e rustico, il coniglio è capace di utilizzare un'infinità di sottoprodotti e di residui. Le difficoltà del suo allevamento si possono ridurre al minimo se ci si attiene a poche regole precise e fisse.

Si dice che la coniglicoltura sia poco redditizia; questo succede perchè essa è considerata solo nei riguardi della produzione della carne, ma se noi vi aggiungiamo la produzione della pelliccia, che da sola può compensare la spesa dell'allevamento, vedremo quest'industria notevolmente vantaggiosa. Vale per l'allevamento del coniglio quanto vale per la pollicoltura e cioè che sono certamente redditizii specialmente i piccoli allevamenti — rurali o dopolavoristici — con 4-5 riproduttori.

14°) LA SCELTA DELLA RAZZA. — Primo quesito da risolvere, quando si vuole intraprendere qualsiasi allevamento è quello della scelta della razza. Per ciò che riguarda i conigli, diremo che le razze di peso medio sono sempre le più redditizie e quindi le migliori perchè prolifiche e robuste più delle così dette razze giganti, che viceversa servono egregiamente a migliorare i conigli di razza comune. Tolto il caso che si voglia incrociare il coniglio comune colle razze giganti, e quindi avere soggetti che facilmente sorpassano i 4 Kg. pur conservando la prolificità e la resistenza alle malattie del coniglio rustico, sarà sempre conveniente l'allevamento di razze pure, dato che il loro mantenimento costerà come se si allevassero quelle comuni, ma si realizzerà di più se si vendono come riproduttori.

Le razze più pregiate di conigli, le raggruppiamo nel modo seguente:

RAZZE GIGANTI. — *Gigante di Fiandria*: coniglio di grande dimensione, largo e lungo. Testa grossa nel maschio, più lunga nella femmina, orecchie lunghe, carnose e grandi. Giogaia stendentesi sulle zampe e senza pieghe nelle femmine. Pelo liscio, semilungo e di colore uniforme: grigio lepre, grigio ferro;

Gigante di Fiandra

grigio scuro, bianco ad occhi rosa pallido. Peso da 5 Kg. a 6.500 pel maschio; Kg. 5-7 per la femmina. Il gigante bianco è un po' più piccolo e il suo peso và da Kg. 4.50 a 6.50.

Gigante di Lorena o pezzato: ben piantato, forte, lungo con orecchie larghe, lunghe e portate a V. Maschio senza giogaia, la femmina l'ha poco sviluppata. Pelo lucido e fine. Peso Kg. 5-6.50. Mantello a fondo bianco con macchie nere o bleu, fisse sulla parte superiore del muso (farfalla), attorno all'occhio, sulle guance, sulle orecchie sul dorso e sulla groppa (anguilla) e ai fianchi.

Ariete francese: più tozzo del Fiandra, spalle basse, testa carnosa, rughe sulla fronte, orecchie pendenti carnose e aderenti alle guance, lunghe — misurando le due estremità — circa 40 cm. Giogaia molto sviluppata e con pieghe. Peso Kg. 4.50-6.00 pel maschio e 5-6.50 per la femmina. Mantello grigio, nero, bianco o bicolore.

Gigante di Normandia: tarchiato, senza giogaia, testa corta e larga, orecchie diritte, non troppo lunghe, pelo corto, mantello grigio, con ventre chiaro. Precoce rustico. Peso Kg. 5.00-6.00.

Dott. GIUSEPPE ZANONI.

Agricoltori, tutelate i vostri risparmi!

Ancora una volta noi sentiamo il dovere di consigliare gli Agricoltori d'Italia, che hanno piccoli o notevoli risparmi da mettere al sicuro, di non esitare ad investirli nel nuovo Prestito Nazionale 5 %. La sottoscrizione sarà definitivamente chiusa il 31 di questo luglio.

Essi si assicureranno un ottimo e garantito interesse e coopereranno a fare il bene dello Stato, che tanto fa per tutti gli Italiani, ma in particolare per gli Agricoltori.

Agricoltura e zootecnia in Valdinievole

Da una molto interessante monografia, che ci manda in lettura il nostro valente collaboratore Prof. Emilio Lucchetti, insegnante di agraria al R. Istituto Tecnico Agrario di Pescia (Pistoia) togliamo la seguente parte che mette particolarmente in rilievo la produzione zootecnica della pittoresca e fertile regione di Valdinievole. E siamo spiacenti che ragioni di spazio ci impediscano di pubblicare tutta la lunga e bella monografia.

AGRICOLTURA E ZOOTECIA. — La Valdinievole è caratterizzata da una straordinaria ricchezza di vegetazione e da una notevole intensità colturale, favorite dalle particolari condizioni ambientali sia di terreno che di clima. L'avvicendamento predominante è nella collina il biennale con il prato fuori rotazione, mentre nel piano è il quadriennale ed anche il quinquennale.

Dato l'andamento stagionale, frequenza di piogge nel periodo primaverile e autunnale, ove è in atto la biennale anche col prato fuori rotazione, le esigenze dell'allevamento zootecnico vengono soddisfatte dalla produzione delle colture intercalari di erbai, il cui raccolto viene a supplire la deficienza delle colture foraggere.

Il nuovo orientamento verso una maggiore estensione del prato farebbe presupporre la possibilità di migliorare il foraggiamento del numeroso bestiame e di incrementare l'allevamento bovino.

L'indirizzo agrario della zona è volto particolarmente alla coltura dei cereali e dei fruttiferi, in particolare vite e olivo, con prevalenza della prima nella pianura e del secondo nella parte collinare e montana.

La vite si trova spesso in coltura promiscua nei filari dei campi mentre l'olivo è per ben 2/3 in coltura specializzata (specialmente nel Comune di Uzzano). Esse occupano rispettivamente il 60 per cento e il 25 per cento della superficie investita a coltura legnosa.

Dai dati del Catasto risulta che l'estensione dei cereali ascende a più della metà della superficie totale dei seminativi, mentre le foraggere ne occupano solo il 10 per cento circa. Ancora più limitate sono le vere e proprie coltivazioni industriali ad eccezione del tabacco e della saggina, che in tutto ammontano ad 1,5 per cento.

Fra i cereali il frumento occupa da solo il 15 per cento della superficie agraria e forestale della Valdinievole; viene subito dopo il granturco con l'8 per cento, mentre i prati avvicendati e annuali raggiungono appena il 4 per cento. Specialmente nelle zone circostanti i centri più popolati, in misura relativamente limitata, ma tuttavia in continuo aumento, si estende la superficie degli orti e vivai, complessivamente del 0,3 per cento del totale. La produzione del vivaio, ad esempio nel Pesciatino, è specializzata negli olivini da seme, secondariamente nelle piante ornamentali, nelle piantine delle varie specie di fruttiferi, scelte fra le varietà più pregiate ed infine nei garofani, gladioli, ecc.

Quest'ultimi formano oggetto di esportazione nel periodo estivo, susseguente la produzione della Riviera Ligure, e hanno soppiantato anche in altre parti della zona, le colture orticole per il prezzo vantaggioso raggiunto sui diversi mercati d'Italia.

La superficie boschiva ammonta al 15 % della superficie agraria e forestale, con prevalenza del castagno nella zona più elevata (per quanto questa coltura siasi venuta riducendo in quest'ultimo periodo, per il dilagare del mal dell'inchiostro), del faggio e del pino nelle regioni subito dopo.

I prati avvicendati e annuali occupano una superficie troppo limitata e, nonostante lo sviluppo considerevole degli erbai, favoriti dall'andamento stagionale, il foraggio è insufficiente al numeroso bestiame. Questo, calcolato in peso vivo, secondo il censimento 1930 ammonta a Q.li 54.519 ed è così costituito:

Specie	*Q.li peso vivo*
Bovini	41.610
Equini	7.473
Suini	2.804
Ovini	2.249
Caprini	383
Totale . . .	54.519

Confrontando i dati dei tre censimenti 1908-1918-1930, si riscontra un aumento considerevole del 45 % per i suini ed un incremento complessivamente del 10 % nel bestiame giovane, vitelli e vitelle sotto l'anno; il numero degli ovini e dei caprini è rimasto invariato, malgrado che le disposizioni di Legge per la protezione del bosco ne abbiano ostacolato l'incremento. Tuttavia è da credere che una lieve diminuzione sia però avvenuta nel fatto, ma tale diminuzione non è stata valutata, mentre, è da notare un decremento sensibile nella specie equina, fenomeno del resto comune a molte zone, valutabile ad 1/5 del totale.

La ripresa dell'allevamento della specie bovina e suina data dall'ultimo decennio con punte di massima negli anni immediatamente susseguenti la guerra e con previsione di ancor maggiore sviluppo per l'attività in favore di una migliore sistemazione fondiaria per la maggiore zona in via di bonifica attorno al padule.

Il bestiame secondo le diverse specie risulta dal 77 % di bovini, di cui il 2 % di tori e torelli da potersi considerare in peso vivo di Q.li 4, il 38 % di vitelli e vitelle sotto l'anno da considerarsi in peso vivo 0,800, e 60 % manze e manzette e giovenche ecc. da considerarsi di Q.li 5. Gli equini costituiscono il 13 %, i suini 5 %, il 4 % è dato dagli ovini e l'1 % dai caprini.

In rapporto alla superficie agraria e forestale si hanno in media per tutta la Valdinievole Q.li 1,800 ad ha di peso vivo e per le zone montane, collinari e pianeggianti rispettivamente Q.li 0,8000-1,600 e 3,000 di peso vivo; quantitativi che rispecchiano la differente intensità dell'ordinamento colturale e regime fondiario in rapporto alla produzione del foraggio.

Considerando il quantitativo di bestiame in rapporto alla popolazione presente risulta Q.li 0,65 in media, di cui Q.li 05,0 per abitante della montagna, Q.li 0,90 per abitante della pianura, Q.li 0,60 della collina e, se si considera solo la popolazione agraria, tali valori sono almeno duplicati.

In base al quantitativo del bestiame e alla produzione totale del foraggio, che ammonta a Q.li 252.000 di fieno normale, di cui il 28 % rappresenta la produzione dei prati avvicendanti e annuali, il 9 % quella dei prati pascoli e pascoli permanenti, il 37 % degli erbai intercalari e annuali e il resto quella accessoria di erbe nelle tare produttive, nei boschi e sotto le colture legnose, della paglia dei cereali nella sola quantità utilizzata dal bestiame, della foglia di gelso e delle foglie e dei colletti delle barbabietole, spettano Q.li 4,8 di fieno normale per Q.le di peso vivo di bestiame.

Tale quantitativo è inferiore anche ad una stretta razione di mantenimento, e, tenendo conto del particolare aspetto zooeconomico della zona, in media per tutto il bestiame della Valdinievole, occorrerebbero 600.000 Q.li di fieno normale all'anno: necessità che viene in parte soddisfatta da una alimentazione supplementare costituita da cereali, aveva, granturco, cruschello e da panelli.

PRODUZIONE E VALORE DELLA PRODUZIONE. — La produzione dell'olivo viene quasi completamente fornita dalle tre varietà segnate in ordine di importanza: Frantoio, Leccino, Moraiolo; il primo con produttività quasi costante costituisce la quasi totalità delle piante negli oliveti specializzati, mentre le altre due danno raccolti saltuari e sono diffuse qua e là nella zona. La densità delle piante è molto accentuata variando il numero da 160 a 330, con una produzione media di Q.li 3,5, e di Q.li 73, per ogni ettaro di superficie, rispettivamente a coltura promiscua e specializzata.

La produzione media si aggira intorno ai 25.000 Q.li annuli e non sembra aver subìto in questo ultimo tempo notevole deviazione e l'olio che si estrane da 35 frantoi, più o meno razionali, sparsi particolarmente nelle zone di maggiore produzione è così eccellente da essere preferito anche su mercati esteri.

La vite fornisce un reddito medio di Q.li 220.000 annui di uva, con una media per ettaro di 23 Q.li, i quali forniscono vini di differente gradazione alcolica e propriamente aggirantesi nella pianura sui 9°-10° e sui 11°-12° nella collina.

La produzione vinicola viene quasi totalmente consumata nella zona, sia perchè la quantità prodotta non è esuberante e sia per la bassa gradazione che non permette all'industria enologica di confezionare vini tipici.

Meritano rilievo i vini di Montecarlo e di Montalbano che, per la natura del suolo oltre le favorevoli condizioni di clima, offrono maggiore serbevolezza e sono generalmente messi in commercio come vini di lusso.

La coltivazione dei meli, peri, susini, peschi è rappresentata solo da circa 60 ha. in coltura specializzata con prevalenza di pescheti e con una produzione complessiva di Q.li 34.500 di cui parte viene esportata nei centri di maggiore consumo della Toscana.

Nel complesso la produzione di frumento nella Valdinievole si aggira intorno a 70.000 Q.li annui, con produzione media di 11 Q.li, per ettaro, cifra che è stata sorpassata in alcune annate durante la battaglia del grano, elevandosi la media a circa 15 Q.li. Tale valore viene però ad elevarsi nelle zone piane con un indice medio di Q.li 12,

mentre nella zona montana scende a Q.li 10 di cui il 20 % è costituito dal grano marzuolo.

Il granturco viene secondo in ordine d'importanza dopo il grano, con una produzione di 53.000 Q.li e una cifra media di rendimento all'ettaro di Q.li 27, media che sale a Q.li 30 nei comuni più adatti a tale coltura, come Uzzano e Ponte Buggianese. Tale produzione viene in parte ad integrare la scarsa quantità di frumento nell'alimentazione delle classi rurali e parte viene adoperato per uso zootecnico.

Le colture industriali non presentano particolare interesse per la poca estensione coltivata, data la necessità di ricavare dal terreno il prodotto indispensabile per l'alimentazione della densa popolazione rurale.

E' da notare come tra le piante che vanno assumendo carattere di coltura industriale la maggior produzione viene raggiunta dal pomodoro, patate, e asparagi, le quali si prestano molto bene per le condizioni particolari del terreno ad essere maggiormente incrementate. La produzione del pomodoro ascende a Q.li 57.000 e trova largo impiego anche in alcune industrie di conserva qui esistenti e si vanno introducendo nuove varietà a grande resa come il San Marsano ed alcune varietà da tavola. Le patate con una produzione di 38.000 Q.li servono esclusivamente all'uso alimentare, mentre gli asparagi con una produzione di ben 750 Q.li, quasi esclusivamente prodotti nel territorio Pesciatino, sono largamente esportati.

Il valore della produzione agraria-forestale ammonta complessivamente a 45,3 milioni di lire, facendo uso dei prezzi dell'annata 1934 e tenendo conto delle produzioni medie riportate dal Catasto 1929.

Tale valore si è riferito, per necessità di fatti, non alla media dei prezzi dell'ultimo decennio, in quanto essi hanno subito rapide variazioni, ma ai prezzi dell'ultima annata agraria, risultandone così il valore attuale della produzione agraria e non quello medio assoluto.

I cereali occupano, tra i principali prodotti, la maggiore percentuale del valore complessivo della produzione con il 26 % e segue subito dopo l'uva con il 20,4 %.

Nel calcolo della produzione foraggera, includendo anche la foglia di gelso che nell'ultima annata venne quasi esclusivamente utilizzata per l'alimentazione del bestiame, il valore raggiunge il 19,2 % del totale; vengono dopo frutta e vivai, ortaggi compresa la produzione dei fiori, il cui valore è stato calcolato in base ai prezzi di vendita sul mercato locale, con le percentuali rispettive ai 14,7 e 9 %; segue l'ulivo con 3,57 %. I prodotti del bosco, calcolati come legna da ardere, raggiungono la percentuale del 3,3 % e, tenendo conto della produzione delle castagne, tale vavalore ascende al 6,1 %.

Le piante industriali non rappresentano che l'1 % del totale e costituiscono la fonte di reddito meno cospicua.

Il valore complessivo della produzione non è uniformemente distribuito in tutta la zona, in quanto le colture variano da punto a punto e con differenti rese unitarie. Nella parte montuosa, come nel comune di Marliana che si estende per quasi tutta la superficie nella Regione Agraria di Montagna, il valore principale è dato dai prodotti del bosco: legna, castagne; in minor parte dalla vite, con un valore inferiore agli altri comuni maggiormente sfruttati, come Pescia, ove hanno particolare sviluppo gli orti, i frutteti e i vivai.

Infatti della produzione degli orti e vivai il 90 % è rappresentato da questo comune con una produzione quasi per il totale dei fiori: garofani, gladioli e nel periodo autunnale crisantemi, alimentando una attiva esportazione dalla Valdinievole.

Non risulta dal valore complessivo della produzione la differenza dovuta alla qualità delle uve, che sono state calcolate tutte in base allo stesso prezzo medio, mentre in realtà esiste una differenza anche del 20 e 30 % tra comune e comune: così si deve sopravalutare, per i caratteri organolettici e per la gradazione alcoolica (12°) dei vini, i 17.000 Q.li di uve di Montecarlo, i quali in realtà vengono venduti ad un prezzo molto superiore a quello medio di Lit. 40, aumentando sensibilmente il valore complessivo di questo prodotto e superando in tal modo il valore globale della produzione negli altri comuni che ne producono maggiore quantità.

Per gli altri prodotti il prezzo, in rapporto alla provenienza e qualità, varia entro un intervallo minimo, se non nullo, da assumersi il valore medio calcolato come rispondente al fatto ad esempio, per le olive, la differenza è minima se non nulla nei vari punti della zona, mentre per l'olio, quando esiste, è dovuta esclusivamente alla lavorazione delle olive e meno alla ubicazione degli oliveti e non vi è correlazione fra qualità dell'olio e luogo di provenienza delle olive.

La produzione foraggera che ascende a migliaia di lire 8.820, messa in circolazione attraverso l'allevamento del bestiame, alimenta un numero di Q.li 54 mila 519 di peso vivo. Tenendo conto della razione di mantenimento e produzione dei bovini, equini e lanuti in riguardo alla quantità di fieno normale consumato per Q.le di peso vivo, secondo il Cuppari occorrono a un di presso 11 volte il peso vivo dell'animale per calcolare la quantità di fieno normale necessaria per ogni anno.

Ne risulta in tal modo e in base al quantitativo totale di bestiame che sono necessari Q.li 600.000 circa di fieno normale all'anno per tutta la Valdinievole, mentre la disponibilità è di soli 252.000 Q.li e quindi occorre supplire tale deficienza con una spesa di migliaia di lire 12.180 per acquisto di mangimi supplementari. Tale spesa non rappresenta un totale movimento di capitali fuori della zona, poichè l'alimentazione del bestiame viene buona parte integrata con avena, granturco e residui della molitura del grano; ma tuttavia è indispensabile una importazione considerevole di mangimi, specialmente cruschello, per sopperire all'esigenza dell'ingrasso.

Prof. EMILIO LUCCHETTI
del R. Istituto Tecnico Agrario di Pescia.

La direzione delle aziende agrarie

La produzione agraria è il portato di una serie di fattori, tra i quali va notato il fattore — uomo, — fattore primo, indispensabile nella produzione agraria.

Infatti, se un'azienda agraria avrà capitali, sarà attrezzata in macchinari, ecc. non sarà mai tenuta bene, non potrà cioè avere mai un'incremento produttivo se a questa verrà meno il fattore — uomo, — se cioè a capo di essa non vi sarà una persona competente, la quale sappia valorizzare, utilizzare tutti gli altri fattori della produzione.

Purtroppo non da tutti è stata compresa l'importanza veramente eccezionale di questo fattore, ed è tanto vero che, se si dà uno sguardo alle aziende agrarie, si deve notare che moltissime di esse mancano di questo fattore, mancano cioè di una direzione tecnica. Non si può concepire che una azienda agraria possa produrre bene quantitativamente e qualitativamente ed economicamente, quando ad essa manca il fattore primo, quello che valorizza tutti gli altri. In altre parole: non basta avere un'azienda agraria bene attrezzata, ecc., se poi non v'è la persona competente che sa valorizzare, che sa sfruttare questa attrezzatura per un maggior incremento produttivo. E' un'assurdo! Ecco quindi la necessità e la convenienza economica di mettere in ogni azienda agricola una persona tecnica, la quale diriga il lavoro verso il maggior rendimento possibile.

Ben lo faceva rilevare S. E. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste in un suo mirabile discorso che la tecnica deve *sempre più entrare nella vita pratica produttiva, con particolare riguardo alle singole regioni, anzichè restare una pura astrazione* ».

La difficoltà che all'assunzione di un tecnico agrario presentano moltissime aziende sta in quello di non sapere come fare poi a retribuirlo.

Questa difficoltà può essere facilmente sorpassata, inquantochè l'incremento produttivo e per conseguenza il miglioramento economico dell'azienda da tutte le possibilità di una retribuzione, e non è per puro caso che ho scritto più sopra di una convenienza economica di un direttore tecnico *anche* nelle aziende agricole.

Tutte le aziende hanno un loro direttore tecnico competente (aziende elettriche, ecc.) e perchè non lo devono avere le aziende agrarie?

Quelle aziende poi che, per condizioni varie (superfice, ecc.), non possono avere un proprio direttore dovrebbero avere almeno un consulente agrario, il quale studi e diriga, quella azienda, senza vivere sul luogo quotidianamente, ma che però a determinati brevi periodi, la visiti, ne veda tutte le necessità.

Qualunque forma di direzione tecnica è buona: l'*indispensabile è che non manchi una mente direttiva competente* anche alle aziende agrarie.

MILESI DANILO

UNA MOSTRA DELLE ERBE MEDICINALI ED AROMATICHE intesa a contribuire alla eliminazione delle importazioni ed all'incremento di queste preziose colture in Italia, verrà tenuta a Bressanone dal 15 settembre al 15 ottobre

Curiamo le Piante!

Consigli per luglio

NEL CAMPO. — Efficace mezzo di lotta contro svariate malattie crittogamiche dei cereali (in particolare *il mal del piede*) e contro diversi parassiti animali (Mosche, Imenotteri del culmo) è l'abbruciamento delle stoppie e lo spargimento di kainite o di calce delle officine del gas.

Si continui nella caccia diretta delle larve di *Elateridi* o *ferretti*, di *Lacon*, di *Tipula* e si combattano le *Altiche* (*pulci di terra*) spolverizzando sulle piante danneggiate il *gesso* o la calce.

NEL VIGNETO. — L'ambiente, ancora favorevole allo sviluppo della peronospora, rende necessaria la frequenza dei trattamenti nella prima decade di questo mese, specialmente sui grappoli. Se si notassero molte foglie e grappoli con la efflorescenza e ci fossero piogge abbondanti, conviene fare i trattamenti, anzichè dopo, piuttosto prima o durante la pioggia. Chi può, segua i consigli dati dai segnalatori delle Stazioni antiperonosporiche istituite nel corrente anno.

Si preferisca abbondare in solfo ramato ai grappoli, piuttosto che della poltiglia bordolese; essi sono più efficaci, anzi, per i grappoli, sono i soli efficaci.

Verso la fine del mese, o la metà (secodo l'andamento climatico) è necessario ripetere i trattamenti, già consigliati in maggio, per combattere la seconda generazione delle tignole della vite, dando la preferenza alle polveri di fluosilicato di bario. Per le uve più pregiate e per quelle da tavola merita eseguire la raccolta manuale dei chicchi lividi o perforati dalle larve di tignola, distruggendoli. Si eviterà in questo modo l'ulteriore erosione del grappolo e soprattutto il presentarsi più tardi dell'ammuffimento.

NEL FRUTTETO. — Qualche altra solforazione sulle foglie dei meli e su quelle del pesco varrà a tenere limitato od a prevenire lo sviluppo della *nebbia* e del *mal bianco*.

Anche nei frutteti la *tignola delle mele e pere* accrescerebbe, con la 2ª generazione, i danni già arrecati in maggio, se non si eseguissero gli opportuni trattamenti preventivi, con irrorazioni di soluzioni alla *nicotina* o con il fluosilicato di bario. Si completi la lotta con la cattura artificiale dei brucolini, fatta applicando strisce di tela da sacco o di cartone ondulato alle piante infestate.

Si perseveri nella lotta contro i prolifici *gorgoglioni* e si approfitti del periodo di schiusa delle larve dei *coccidi* (Diaspidi, Lecanidi, ecc.) per distruggerle con i comuni liquidi insetticidi, prima che vadano a fissarsi sulla nuova vegetazione e si ricoprano di scudetti cerei impenetrabili.

NELL'ORTO. — Le piante deperite per presenza di galle radicali indotte da alcuni microscopici vermi (*Anguillula*, *Heterodera*) debbono essere subito sradicate e distrutte.

Si tolgano pure i tuberi di patata e le piante in via di marcescenza e così quelle di peperone, pomodoro e melanzana. Sulle altre si prevenga l'infezione peronosporica con un altro trattamento cupro-calcico, da eseguirsi anche sui cardi e sulle zucche ecc.

Anche nell'orto è necessario lottare attivamente contro il prodigioso propagarsi degli *afidi*, mediante solfato di nicotina al due per mille.

NEL GIARDINO. — Le composite (Centaurea, Chrysanthemum) debbono essere protette dalle facili infezioni fungine, mediante irrorazioni anticrittogamiche.

Il clima, se umido, favorirà il diffondersi della *cancrena* dei fusti, specialmente nelle piante di *Aster*, *Begonia*, *Geranium*, *Gloxinia*, *Pplox* dovuta ad infezione *bacterica* od a *tracheomicosi*.

Come misura precauzionale è consigliabile irrorare il piede delle piante con la seguente miscela: acqua 1 litro, glicerina gr. 20, formalina gr. 10. Le piante ammalate dovranno essere estirpate e distrutte nel più breve tempo.

Anche le piante fiorifere bulbose possono andar soggette alla marcescenza della parte ipogea per azione della muffa *Sclerotinia bulborum*.

I bulbi colpiti o sospetti d'infezione si scarteranno e gli altri si disinfettano con immersione in formalina diluita al quattro per mille con aggiunta del 20 per mille di glicerina.

Dr. V. BONGINI.

La situazione granaria nel mondo

La situazione statistica della campagna in corso secondo i dati e le informazioni disponibili attualmente presso l' Istituto Internazionale d'Agricoltura è la seguente:

La raccolta mondiale del frumento nel 1935, non compresa la Russia, la Cina, la Turchia, l'Iran e l'Irak, risulta una delle più scarse dopo il 1924, superando soltanto dell'1 % quella estremamente scarsa del 1934 e restando inferiore di 80 milioni di quintali alla media quinquennale 1929 a 1933. La campagna del frumento del 1935 presenta una caratteristica comune con quella del 1934 e cioè i cattivi risultati ottenuti in tutti i grandi paesi esportatori, la cui produzione totale si sima di 549 milioni di quintali, cioè inferiore del 16 % alla precedente media quinquennale, a causa dei danni provocati dalla ruggine negli Stati Uniti e dalla siccità in Australia, Argentina, paesi danubiani e Africa del nord. Al contrario, la raccolta dei paesi importatori, risulta abbondante essendo equivalente a quella del 1934 e superando del 9 % la media quinquennale. Per l'U. R. S. S. la stima provvisoria del raccolto, che probabilmente potrà allontanarsi sensibilmente dai dati definitivi, indica una produzione di 313 milioni di quintali, con un aumento di 9 milioni rispetto al 1934: questa indicazione, posta in rapporto con l'incremento delle esportazioni nel corso della campagna attuale, conferma che la produzione del frumento nell'U. R. S. S. è stata abbondante. Per quanto si riferisce alla Cina è confermata una produzione inferiore del 15-20 % a quella del 1934 a causa della siccità nel nord e delle inondazioni nel centro.

Si stimano di 205 milioni di quintali, e cioè i più ridotti del periodo postbellico: essi risultano inferiori del 16 % a quelli dell'annata precedente, che già rappresentavano un minimo, e del 45 % alla cifra massima registrata nel 1928-29. Essi sono composti per quasi la metà, e cioè 100 milioni di quintali, di stocks provenienti da vecchi raccolti e di circa 105 milioni di quintali della produzione 1935.

Il fabbisogno probabile dei paesi importatori si calcola di 147 milioni di quintali. Dalle statistiche del movimento commerciale del frumento relative al primo semestre della campagna in corso si rileva che le esportazioni nette del frumento di tutti i paesi esportatori furono di 70,6 milioni di quintali, inferiori cioè a quelle già scarse della campagna precedente. Le importazioni europee di frumento durante lo stesso periodo furono di 49,3 milioni di quintali contro 49,7 dell'anno passato e rappresentano quindi un minimo. La scarsa domanda internazionale di frumento, confermata dal movimento commerciale del primo semestre della campagna in corso, è dovuta non solamente alla abbondanza delle disponibilità interne di frumento e di altri prodotti alimentari nei paesi importatori, ma anche in buona parte a situazioni politiche e finanziarie che tendono ad ostacolare la circolazione delle merci, della mano d'opera e dei capitali.

Ponendo a confronto le necessità probabili dei paesi importatori (147 milioni di quintali) con le disponibilità esportabili dei paesi sopraproduttori, risulta che l'eccedenza esportabile della raccolta del 1935 stimata di 105 milioni, copre soltanto i 2/3 della probabile domanda mondiale. Per colmare il deficit sarà necessario assorbire la differenza dei 42 milioni di quintali, dagli stocks esportabili dei raccolti precedenti che al 1° agosto 1935 si calcolavano di 100 milioni di quintali. Risulta quindi che gli stocks esportabili al 1° agosto 1936 raggiungeranno appena i 58 milioni di quintali, a un livello cioè inferiore al volume normale degli stocks esistenti prima della grande crisi del frumento.

CRONACA AGRARIA

IL PREZZO MINIMO DEI BOZZOLI. — L'alevatore avrà un ricavato minimo di Lire 5,50 per ogni chilogramma di qualità media mercantile, intendendosi per tale quei bozzoli che daranno una resa di un Kg. di seta ogni 10 di bozzoli. Gli Istituti di credito pagheranno subito lire cinque, ed il restante verrà corrisposto dopo le prove.

IL PREZZO DEL VINO PER DISTILLAZIONE è stato fissato in L. 3 per grado alcool-ettolitro determinato per la distillazione e per merce franca distilleria.

IL PREZZO DEL GRANO è stato fissato in lire 108 al Q.le per i teneri e lire 123 per i duri, per merce al magazzino del produttore avente rispettivamente il peso di Kg. 78 ed 80 per ett. con impurità sino all'1 per cento. Questi prezzi verranno, mese per mese, maggiorati di lire 1 e 1,20 al Q.le. L'anticipo immediato è di lire 90 e 100 al quintale.

PER LA CELEBRAZIONE DELL'IMPERO continuano ad affluire le offerte da parte di grandi Enti, società e privati, e ne viene disposto secondo gli ordini del Duce.

PER L'ORGANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA in A. O. il Ministero delle Colonie agisce in stretta collaborazione col dicastero dell'Agricoltura, ed in linea generale è stato deciso che ogni azione deve essere appoggiata alle Confederazioni; la colonizzazione agricola dell'Impero sarà strettamente corporativa.

IL COMITATO NAZIONALE DELLA STAMPA AGRICOLA si è radunato presso la Confederazione agricoltori, presieduto dal vice-presidente On. Marescalchi, che ha illustrato l'opera svolta dopo la ricostruzione. Il consiglio ha invitato le principali organizzazioni corporative agricole a far parte del Comitato, affinchè collaborino alla divulgazione dei problemi interessanti il loro sviluppo.

LA IV MOSTRA MERCATO DELLA PESCA si terrà in Ancona dal 5 al 26 luglio, ed avranno luogo, successivamente i convegni nazionali degli industriali, dei commercianti, dei pescatori.

PER LA FONDAZIONE DELL'IMPERO. — In armonia a quanto disposto nel « Foglio di Disposizioni » del P. N. F. n. 584, la Confederazione fascista degli agricoltori nei giorni scorsi ha impartito le opportune disposizioni perchè presso tutte le sedi centrali delle Unioni provinciali degli agricoltori sia apposta una targa celebrante la costituzione dell'Impero fascista.

IL PROGETTO DI LEGGE PER LA CACCIA. — Il Ministro Rossoni ha ricevuto i rappresentanti delle tre organizzazioni nazionali dell'agricoltura i quali gli hanno presentato un progetto di legge sulla caccia redatto dagli uffici competenti in cui sono armonizzati gli interessi venatori con quelli dell'agricoltura valorizzando l'attività sportiva e quella economica produttiva dei centri di allevamento di selvaggina.

S. E. Rossoni ha dichiarato di gradire molto la collaborazione degli Enti sindacali dell'agricoltura interessati direttamente alla caccia intesa questa come attività sportiva e come fenomeno di importanza economica produttiva nazionale.

CONCORSO PER ALLIEVI UFFICIALI FORESTALI. — Il Comando della Milizia Nazionale Forestale ha bandito un concorso per il reclutamento di n. 15 Allievi Ufficiali Forestali.

Gli interessati, per maggiori chiarimenti potranno rivolgersi ai Comandi di Milizia Nazionale Forestale, nonchè alle R. Prefetture del Regno, alle Federazioni Provinciali Fasciste, ai Comandi di Legione M. V. S. N., ai Comandi Provinciali dei Fasci Giovanili di Combattimento.

CONCORSO PER UN PRODOTTO ANTIPARASSITARIO. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha bandito un pubblico concorso per la preparazione di un prodotto a base di fiori o di estratto di fiori di piretro da destinare come antiparassitario nella lotta contro gli insetti che danneggiano le piante coltivate.

Le norme per la partecipazione al concorso sono visibili presso le Confederazioni.

LA DISTRIBUZIONE DEL PETROLIO AGRICOLO. — La U. M. A. ha dato disposizioni perchè sia regolato il consumo del petrolio agricolo.

Premesso che è possibile ripristinare l'uso di locomobili a carbone o a legna per la trebbiatura e la pressatura, l' U. M. A. avverte che il Ministero ha impartito disposizioni agli ispettori provinciali perchè in via del tutto eccezionale concedano l'autorizzazione alla trebbiatura ed alla pressatura con motori a scoppio.

Avverte poi che le Sezioni provinciali concederanno agli utenti di trattori autorizzati per il prelievo, durante il 1936, un quantitativo di petrolio agricolo in misura dell'80 per cento di quanto consumato nel 1935.

NOTE PRATICHE

QUALI CURE SI DEVONO AL GRANO DOPO LA MIETITURA. — I covoni non si portano subito a casa, nè si abbicano se prima non siano bene essicati; operando diversamente la paglia si riscalda, entra in fermentazione e le cariossidi ne risentono danno. Perciò i covoni, avvenuta la mietitura, vanno voltati e rivoltati, sempre col debito garbo, per impedire la caduta dei grani. Quando i covoni sono sufficientemente essicati, si portano a casa e si depositano sotto dei porticati così però da renderne agevole la trebbiatura; ovvero, come si costuma in Toscana e in altri luoghi, si abbicano. E' bene ritardare di quindici giorni, anche un mese, la trebbiatura, perchè, come abbiamo accennato sopra, frattanto continua l'emigrazione dei principi nutritivi dalla paglia alle cariossidi.

Per altro questo può riuscire molto comodo anche per dedicare alla trebbiatura quel tempo ch'è meno urgente per altri lavori. Infatti nell'ultima decade di giugno incalzano specialmente i lavori intorno al mais, mentre verso il 10-15 luglio i lavori agricoli prendono un andamento più calmo.

(In *Famiglia Agricola* Padre Cerutti)

PER COMBATTERE L'INSETTO NELLA FASE PIU' RESISTENTE. — A questo punto occorreva trovare un mezzo, che fosse pratico quanto quelli già altrove esposti, per infliggere un nuovo colpo « ben assestato » all'insetto nella fase più resistente del suo ciclo vitale.

L'idea che mi è venuta non è stata sperimentata, ma essa ha tali probabilità di successo che ritengo opprtuno affidarla alla stampa tecnica, perchè tutti gli agricoltori se ne possano valere un anno prima che dall'esperienza abbia avuto il crisma del controllo.

E' noto che, quando le larve della T. mauritanica sono mature, escono dalla massa del grano e risalgono le pareti dei magazzini per andare ad incrisalidare. Se prima di questo momento si crea, tutt'attorno al granaio, una certa altezza dalla massa, e prima del soffitto una fascia resa vischiosa con « Tree tanglefoot » o con « Tridol » o, e forse meglio, con semplice vischio alta una ventina di centimetri, è ovvio che tutte le larve che usciranno dalla massa del grano vi rimarranno invischiate e finiranno col morire.

Insieme alle larve della *T. mauritanica* si cattureranno del pari quelle della *P. interpunctella* e della *T. granella*.

Qualora poi l'applicazione della fascia vischiosa venisse fatta appena avvenuto l'immagazzinamento, si catturerebbero tutti gli insetti camminatori dei granai, che dal soffitto scendono verso la massa del grano.

E' superfluo aggiungere che per la buona riuscita del mezzo di lotta ora indicato bisogna aver cura che la fascia protettrice formi un anello completo senza interruzioni.

(In *Fam. Agr. Dott.* Giuseppe Minerbi)

SECONDE COLTURE. — L'agricoltura razionale e moderna richiede, dovunque posibile, lo sfruttamento intensivo del suolo. Appena il terreno sarà perciò libero dal frumento, del quale si è già iniziata la mietitura, è urgente passare alle seconde colture. Dove è possibile irrigare si metterà il granoturco quarantino o cinquantino; oppure il riso (a mezzo del trapianto); o fagioli, od erbai, ecc. Dove non si può irrigare resta da scegliere soprattutto tra il quarantino e l'erbaio. Si richiama l'attenzione degli agricoltori sulla opportunità di dare, dove è possibile, largo posto agli erbai.

(*Giornale di Agr. della Domenica*)

IL PANNELLO DI RICINO CONTRO IL MAGGIOLINO CHE ATTACCA LE RADICI DELLE VITI. — Oltre alla raccolta e distruzione delle larve fatta collettivamente nei modi soliti, si consglia di provare l'uso di pannello di ricino da spargersi attorno al ceppo della vite al momento dell'impianto o della vangatura in ragione di tre ettogrammi per ogni vite. Il panello di ricino è anche un ottimo concime perchè contiene il 5 per cento di azoto organico, il 2 per cento di anidride fosforica

ed il mezzo per cento di potassa. Molti agricoltori che lo hanno già provato si sono trovati pienamente soddisfatti.

(In *Corriere del Villaggio C. Borghi*)

PER LA MATURAZIONE ANTICIPATA DELLE FRUTTA. — Gli artefici che si possono usare per accelerare la maturazione dei frutti, aumentarne il volume e migliorarne la qualità, sono i seguenti:

Sfrondare i rami al disopra del frutto onde sperdere il meno possibile il nutrimento e farlo convergere nel frutto stesso.

Coltivare gli alberi da frutta in luogo riparato e specialmente a spalliera, contro muri imbiancati ed esposti a mezzogiorno.

Coprire i frutti con una campana di vetro. Con questo mezzo usato specialmente nei poponi, oltre all'anticipare la maturazione, si ottengono migliori qualità di frutti e più voluminosi.

Tagliare i rami troppo rigogliosi che si svolgono intieramente in sole foglie e non producono frutti.

Togliere una parte dei fiori alla pianta, onde non si stanchi troppo nel nutrire un eccessivo numero di frutti a detrimento della loro qualità.

Sfrondare leggermente la pianta, onde i frutti siano eposti direttamente al calore del sole.

LA VITE DOPO UNA GRANDINATA. — Dove la grandine ha battuto e dove essa ha colpito e danneggiato molto le viti, conviene subito rifare la potatura. Se non si pota la vite fortemente colpita dalla grandine il danno che si risente non si limita all'anno in corso, ma perdura per un altro e più. Le viti grandinate e non potate tendono a dare subito una quantità di nuovi germogli, che restano deboli ed incapaci di lignificare come conviene e quindi incapaci di fruttificare l'anno venturo. Così devesi, almeno, salvare il legno dell'avvenire con la rimondatura di tutti i rami tronchi e contusi e col tagliare i capi, che devono dar frutto l'anno venturo, a due o tre gemme, serbando in tal modo gli occhi inferiori che saranno anche i meno offesi.

Ma non basta. Bisogna pure disinfettare le ferite prodotte sui tessuti della vite dai chicchi di grandine, preventivamente combattendo le infezioni crittogamiche che sopra di esse si formerebbero. Perciò rendesi necessario un energico trattamento alle viti con poltiglia bordolese e con zolfo. Per poi rinvigorire la vegetazione, e se si devono salvare vitigni di pregio, alle pratiche dette sarebbe opportuno aggiungere pure una concimazione, fatta con perfosfato, nitrato di soda, in copertura, al ceppo, d'ogni vite. Quanto si è detto per le viti vale anche pei gelsi e pei fruttiferi.

Come tagliare la coda agli agnelli. — Il dott. Borelli consiglia il sistema di torsione della coda, che non richiede disinfezione di sorta, che non produce perdite di sangue e che mette al sicuro da inconvenienti. Bisogna procedere all'operazione quando l'agnello è circa alla metà del periodo di allattamento materno perchè allora i tessuti sono più delicati, più morbidi, e quindi di più facile lacerazione. L'operatore, seduto su di una sedia bassa, immobilizza il paziente tra le proprie gambe. Con le prime tre dita della sinistra contiene con energia la base della coda per la lunghezza di pochi centimetri; con la destra, a piena mano, stringe il resto della coda, alla distanza di un paio di centimetri dalla sinistra. Quindi la mano destra esegue movimento di torsione, dapprima lento, alla fine, quando i due monconi sono uniti ancora soltanto da poco tessuto, più rapido. Per facilitare la torsione può essere opportuna una piccola incisione della sola pelle al disotto della coda, proprio al punto in cui dovrà avvenire la mutilazione. Dal punto di vista estetico, buona norma è che l'agricoltore recida la coda alla stessa altezza a tutti gli agnelli del gregge.

Come le piante assorbono il nutrimento del terreno

(*C. n. s. a. i.*). — Il Prof. W. U. Behrens, dell'università di Berlino, ha eseguito in questi ultimi undici anni una serie di ricerche miranti a dimostrare l'assorbimento e la valorizzazione dell'acido fosforico dei differenti strati di terreno da parte delle piante.

L'Autore ha condotto le sue esperienze colturali su di un suolo siliceo leggero, disponendo la totalità del concime fosfatico rispettivamente negli strati compresi fra la profondità di 0-25 cm., 25-50 cm., 50-75 cm. e 75-100 cm., corrispondente a 50 quintali ad ettaro di perfosfato per tutti gli undici anni.

Le piante coltivate sono state l'avena, la segale, la medica, l'orzo ed i risultati conseguiti hanno dimostrato che sia a 25 cm. come a 50 e a 75 cm. la stessa quantità di concime ha dato un prodotto pressochè eguale, di molto superiore al testimone non concimato; fra 75 e 100 cm., invece, il maggior prodotto in raffronto al testimone non concimato è stato della metà circa di quello ottenuto nei casi precedenti e la fissazione di fosforo, da parte delle piante, di due terzi.

Le piante possono dunque utilizzare, conclude l'Autore, gli elementi nutritivi anche se questi si trovano alla profondità di un metro.

I risultati di questi esperimenti assumono un'importanza del tutto particolare per il nostro Paese, nell'attuale periodo sanzionista per la prospettiva, che essi lasciano intravvedere, di poter sfruttare le risorse del sottosuolo in elementi della fertilità, specie fosforo, mettendo così le piante in condizioni di dare elevati prodotti, almeno per qualche anno, anche nella disgraziata ipotesi d'esser costretti a limitare, per ragioni superiori, le concimazioni fosfo-potassiche.

Quanto mai interessante è il fatto, osservato dal Behrens, che piante, quali l'avena e la segale, classificate dalla maggioranza dei tecnici fra quelle ad apparato radicale attivo piuttosto superficiale, possano, invece, utilizzare gli elementi nutritivi disponibili anche ad un metro di profondità. Ciò fa ritenere, a maggior ragione, che piante a radici fittonanti e profonde, quali, ad esempio, la medica, possano utilizzare anche gli elementi che si trovano a profondità superiore ad un metro, come del resto è convalidato da numerose prove pratiche.

Ecco, quindi, come il problema della fertilizzazione del suolo diventa, almeno in parte, un problema di lavorazione intesa a facilitare la penetrazione delle radici in profondità, affinchè possano attingere alle risorse alimentari del sottosuolo.

Una volta scavate, con profondi lavori, per così dire, le gallerie che portano alla miniera, tutte le piante comunemente coltivate sono in grado di mobilizzare le riserve alimentari sotterranee; ma fra tutte la medica è di certo il più provetto minatore ed è perciò che la sua coltura non sarà mai abbastanza raccomandata nei climi aridi, così come in quelli umidi, nei terreni sabbiosi, come in quelli argillosi, calcari ed umiferi.

Per l'azoto che essa apporta al terreno, per il fosforo ed il potassio ch'essa prende dagli strati più profondi, per il bestiame che con il suo foraggio essa alimenta, con conseguente restituzione di buona parte dei predetti elementi al terreno, per le ottime condizioni di vita ch'essa prepara alle colture che la seguono, la medica può, a ragione, essere considerata la pianta antisanzionista per eccellenza, l'espressione più sicura dell'autarchia aziendale.

In un periodo in cui venissero a far difetto gli alimenti per le piante, la medica è forse la sola che può, non solo bastare a se stessa, ma aiutare anche le altre piante, approfittando degli elementi vitali esistenti nel sottosuolo. Una sola esigenza essa ha e, cioè, che il terreno all'impianto del medicaio sia lavorato *profondamente* e che non vengano trascurati gli ordinari lavori colturali.

Concorso fra produttori di sementi di medica

Sotto gli auspici del Ministero per Agricoltura e le Foreste la Federazione dei Consorzi Agrari ha indetto un concorso a premi per il 1936 fra i produttori di sementi di medica, di trifoglio e di lupinella. Il concorso riguarda le provincie di Cremona, Milano, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Padova, Udine, Forlì, Ravenna, Firenze, Siena, Pesaro, Perugia, Macerata, Rieti, Ascoli Piceno, Roma, e vi saarnno ammessi tutti gli agricoltori che presentino una superficie minima delle summenzionate leguminose di mezzo ettaro.

Per quanto riguarda la medica sono ammesse le colture di almeno due anni di età escluso quello della semina. Sarà titolo di preferenza la maggiore età del medicato, la maggiore estensione presentata in rapporto alla superfici dell'interna azienda, l'uniformità, vigoria e foltezza di vegetazione, la maggiore quantità del prodotto, la immunità da cuscuta.

La Federazione dei Consorzi si impegna di corrispondere ai premiati, oltre al premio, un compenso di una lira per chilogrammo di seme prodotto fino alla concorrenza di 400 Kg. per premiato.

Per ogni provincia sono messi a concorso quattro premi del valore seguente: primo premio L. 1000; secondo premio L. 500; terzo premio L. 300; quarto premio L. 200.

La Federazione stessa si riserva il diritto di acquistare, qualora lo giudicasse opportuno, in parte o tutta la produzione degli ammessi al concorso corrispon-

dendo loro un sovraprezzo di censimenti 20 al Kg. sopra il prezzo di mercato quale risulterà al capoluogo della provincia all'epoca del ritiro della merce. La Federazione dei Consorzi Agrari si propone così di eliminare al più presto dal mercato la cattiva semente dando agli agricoltori tutta quella sicurezza in ordine a provenienza del seme acquistato, che oggi si è resa non così facile, specie nei riguardi delle mescolanze che purtroppo si trovano in circolazione e che non riesce facile individuare. Le domande di partecipazione del concorso dovranno essere presentate alla sede del Consorzio Agrario Corporativo di ciascuna delle provincie interessate, non oltre il luglio del corrente anno.

Un'ottima iniziativa dell'Unione Tip. Ed. Torinese

La vecchia e accreditata e patriottica UTET (L'Unione Tipografico-Editrice Torinese) ha presa una nuova e magnifica iniziativa a carattere rurale sotto la direzione di quel competentissimo conoscitore e scrittore principe della coltura e della pratica agraria, che è il Senatore Arturo Marescalchi; la Utet *ha recentemente iniziata la pubblicazione di una interessantissima Enciclopedia Agraria col nome di* « La Nuova Agricoltura d'Italia ».

Ecco come lo stesso On. Marescalchi ne traccia il programma nella sua prefazione.

« *Tutte le scienze che illuminano e sorreggono le varie branche dell'agricoltura e degli allevamenti animali saranno trattate, ma con un senso di immediata applicazione e di pratica chiara divulgazione così che anche all'agricoltore di modesta cultura siano rese accessibili e utili.*

Tutte le branche dell'agronomia e dell'agricoltura avranno il loro libro moderno, vissuto, intonato veramente alle condizioni presenti delle cose e delle anime nel rinnovatore vistoso movimento dato dal Fascismo e dal suo grande Capo a tutte le attività che convergono all'agricoltura, proclamata base dell'economia nazionale. Ma anche qui snellezza di trattazione, ordine e chiarezza, concisione che però nulla trascura di quanto è essenziale, spirito aperto alle nuove correnti o alle nuove visioni tecnico-economiche che non siano vane astruserie.

Alcune branche le quali portan quasi più visibile l'impronta dei tempi che viviamo, quali le Bonifiche, la Cooperazione rurale, la Organizzazione sindacale e corporativa agricola, sono indice del desiderio di animare questa raccolta con un soffio di modernità pratica ».

Intanto annunziamo che sono usciti già, proprio in questi giorni, i primi quattro volumi in cui la ricchezza e l'originalità del testo rivaleggiano colla limpida signorilità e solidità editoriale. I quattro volumi elegantemente rilegati sono: CEREALICOLTURA, (con 151 *figure nel testo, del Prof. Edoardo Bassi, L.* 30; — *IGIENE RURALE, con* 5 *tavole a colori e* 206 *figure, del Prof. Pier Luigi Fiorani-Gallotta, L.* 25; — *TOPOGRAFIA RURALE, con* 102 *figure, del Prof. Claudio Pastini, L.* 15; — *CHIMICA AGRARIA, di* 328 *pag. con* 13 *figure, del Prof. Ciro Ravenna, L.* 30.

Come si vede l'illustre Marescalchi ha avuto la mano felice nella scelta degli autori. E non meno felice l'ha avuta — e con lui la Casa Editrice — per i successivi undici volumi della eletta Collana che già sono in preparazione e che sono i seguenti:

Genetica *del Dott. Mario Bonvicini.*

Floricoltura *del Prof. Bruno Braschi.*

Meccanica Agraria *del Prof. Adolfo Carena.*

Costruzioni rurali *del Prof. Maria Castelli.*

Botanica Agraria *del Prof. Giuseppe Catalano.*

Cooperazione rurale e commerciale dei prodotti agricoli *del Prof. Dario Guzzini.*

Sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani *del Prof. Amerigo Hofmann.*

Zootecnia *del Prof. Ottavio Parisi.*

Alimentazione del bestiame *del Prof. Alberto Romoletti.*

Bonifiche *di Tournon, Giandotti, Ronchi.*

Agronomia *del Prof. Alessandro Vivenza.*

Nessun dubbio che La Nuova Agricoltura d'Italia, *che costituirà un poderoso e completo insieme di tutto lo Scibile Agrario Nazionale, avrà fra gli studiosi e fra i pratici dell'agricoltura, il grande e ben meritato successo che noi auguriamo alla coraggiosa e benemerita vecchia e sempre giovane Unione Tipografico Editrice Torinese.*

DAI MERCATI E DAI CAMPI

L'ottima « Rassegna quindicinale » della *Banca Nazionale dell'Agricoltura* ci fornisce le seguenti notizie sui vari mercati agricoli:

CEREALI.

Il mercato *granario* internazionale ha risentito delle notizie soddisfacenti circa i raccolti dell'emisfero settentrionale, ed i corsi sono generalmente ribassati.

La situazione del mercato nazionale del *granoturco* si mantiene invariata. La richiesta da parte del consumo è attiva e l'offerta, alimentata anche da quantitativi di granone estero, si rivela adeguata al fabbisogno. Nel complesso il mercato si mantiene normale, sia pure con tendenza leggermente sostenuta. Sul mercato internazionale del granone la domanda si è fatta attiva ed i prezzi ne hanno risentito. Il mercato *risiero* è sostanzialmente invariato, calmo. Una tendenza leggermente debole si nota per i risi lavorati, in relazione più che altro a cause di carattere stagionale. Il mercato degli altri *cereali* minori è calmo, con prezzi facili; le ultime rimanenze vanno assottigliandosi regolarmente.

FIENI E PAGLIE.

L'andamento del mercato foraggero si mantiene calmo. Le offerte di fieno, benchè limitate, trovano stentato collocamento ed a prezzi sempre più cedenti. Per la nuova produzione si prevede però una ricerca più attiva, considerato anche l'intensificazione degli allevamenti di bestiame. Abbastanza buona la richiesta di *paglia*. I *panelli* e i mangimi concentrati in genere hanno scarsa domanda con prezzi in ribasso.

BESTIAME.

Il mercato dei *bovini* da macello, dopo il lungo periodo di miglioramento, sta ora consolidandosi sulle buone posizioni raggiunte. Durante l'ultima quindicina si sono verificati movimenti al rialzo su alcune piazze e al ribasso su altre, sì che la media generale delle quotazioni si è mantenuta all'incirca sul livello di quella precedente. In generale però la tendenza si è fatta calma. Si nota sempre una buona ricerca di capi da lavoro e da allevamento. Il mercato dei *suini*, dopo due settimane di sensibili ribassi, ha segnato in questi giorni un certo miglioramento. Ciò dimostra che la forte repentina contrazione subìta dai prezzi sulla piazza di Milano, contrazione della quale hanno risentito anche le quotazioni delle altre piazze, non deve essere stata provocata dalle effettive condizioni del mercato. Ora la situazione va normalizzandosi, ristabilendo il consueto distacco tra le quotazioni del mercato di Milano e quelle delle altre piazze di origine.

VINO.

Il mercato vinicolo è ancora pesante, con limitati affari. Alla tendenza debole delle qualità scadenti, le cui quotazioni vanno progressivamente avvicinandosi ai limiti raggiungibili dai distillatori, fa riscontro una certa sostenutezza delle qualità sane e conservabili. Le distillerie vanno gradatamente aumentando l'assorbimento dei vini scadenti, che è destinato a svilupparsi intensamente nelle prossime settimane. Il Ministero delle Comunicazioni, in accoglimento dei voti espressi dalle categorie interessate, ha fissato per il periodo 15 maggio-31 agosto 1936-XIV, nuovi prezzi concessionali per il trasporto dei vini. Anche questo provvedimento contribuirà certamente ad agevolare la ripresa dei traffici.

OLIO.

Le condizioni del mercato oleario non hanno subito, nel complesso, variazioni importanti. In qualche zona si è verificata una maggiore attività, ma in generale il mercato è rimasto calmo. L'assorbimento è scarso e dovuto più che altro al consumo locale, anche perchè le rimanenze si vanno ovunque facendo sempre più esigue. Le quotazioni sono pressochè stazionarie.

POLLAME E UOVA.

Il *pollame* in genere ha avuto una buona richiesta; tranne qualche aumento per le galline, i prezzi non segnano variazioni importanti. Discreta attività nel mercato delle *uova*, con quotazioni pressochè invariate.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(*Compilata da* « *Donna Luisa* »)

Una via suburbana trascurata di Belgrado dedicata ironicamente al Negus

Scrivono da Belgrado:

Gli abitanti di uno dei più popolari sobborghi di Belgrado hanno avuto una notevole sorpresa: l'arteria principale del sobborgo, aveva cambato nome assumendo quello di « Via Hailè Selassiè ». Le targhe, apposte agli angoli della via, erano nuovissime e smaltate e sembravano dare un carattere ufficiale alla novità. Una rapida inchiesta ha accertato però che le cose erano andate in modo diverso. Alcuni abitanti del quartiere, stanchi della negligenza del municipio, avevano deciso di ribattezzare la strada in segno di protesta contro la mancanza di acqua potabile, della luce elettrica e del gas. L'assenza di questi elementi del progresso civile, ha richiamato alla loro mente per assimilazione di idee l'Abissinia e la sua personificazione: il negus.

La malattia della fame

Si ha da Mosca che nella clinica dell'istituto medico di Voroniesc si sono registrati alcuni casi di una rara malattia conosciuta sotto il nome di « bulimia », la quale si manifesta con un formidabile appetito. Un ammalato degente nella clinica, mangia ogni giorno 20 uova, 9 chilogrammi di pane e 30 bicchieri di tè. Nel periodo di undici mesi egli è aumentato di 60 chilogrammi, ma l'ammalato è talmente debole che non può camminare. Un altro individuo affetto dalla stessa malattia ha divorato in un sol giorno 12 chilogrammi di pane e due chili di aringhe, e alla fine aveva ancora appetito.

Il flagello di bruchi in America

Migliaia di km. quadrati di terreno devastati

Scrivono da Sudbury (Ontario):

Milioni e milioni di bruchi, attraversando i fiumi e arrampicandosi dappertutto su alberi e case, hanno invaso le regioni settentrionali dell'Ontario, paralizzando addirittura il traffico ferroviario in vari punti.

Le autorità sono affannosamente alla ricerca di mezzi atti a combattere efficacemente questo flagello. L'intera zona settentrionale di Sudbury per migliaia di chilometri quadrati è coperta completamente di bruchi, con danni incalcolabili per l'agricoltura.

Una strage di animali provocato da uno sciame di api

Scrivono da Istanbul:

Uno sciame di api, uscito da un alveare, nel villaggio di Turchin, presso Cianaccali, ha assalito ed ucciso 4 asini, 3 muli e un cavallo.

Dalle sardine si ricaverebbero materie esplosive

La stampa tedesca riferisce da Tokio che i chimici giapponesi hanno scoperto che la sardina contiene delle speciali sostanze da cui si possono estrarre non soltanto unguenti e lozioni per la cura della bellezza, ma anche materie esplosive. Nella penisola della Corea è stata già impiantata una fabbrica per ricavare prodotti chimici dalle sardine.

FIOR DI PENSIERI

— Gli uomini, in fondo, sanno benissimo che la felicità è un sogno, e nulladimeno, non paghi di serbarne in cuore il desiderio e la speranza, vogliono di questa speranza e di questo desiderio fare un diritto.

— Povero quell'amore a cui la fantasia cessa d'essere compagna.

— I casi più tragici, avendo il conforto della grandezza, non sono i più miserevoli.

— Nessuna concordia è così stabile come quella che si fonda sulla comunanza degli ideali.

— La ignoranza è preferibile a una scienza fallace.

— La più alta, la più ardua delle virtù militari è la disciplina del dovere. — *Lubboek.*

— Talvolta il sorriso è una domanda, o una preghiera, o un ringraziamento. — *Sully.*

CONSIGLI E RICETTE

PUREE DI CIPOLLE. — Pelate e tagliate in fette tante cipolle quanto ne vorrete, mettetele in una casseruola con del burro e fate loro prendere un bel colore. Passatevi sopra della farina, lasciate arrossare agitando. Aggiungete del brodo ed un mezzo bicchiere di vino bianco. Lasciate bollire lentamente e ridurre sopra un piccolo fuoco. La si può usare tale e quale, ma si può passare allo staccio, spremendo con un cucchiaio di legno.

Si ottiene la stessa purèe bianca col non fare arrossare le cipolle ed aggiungendo della crema allungata.

PULIZIA DELLE TELE CERATE. — Per conservarle in buono stato, è bene non adoperare il sapone; bisogna accontentarsi di pulirle con una spugna e con acqua pura, passando poi una flanella. Di quando in quando, per ridonare loro la primitiva lucentenzza e, in parte, il loro colore, si ottengono buoni risultati cospargendole con un leggerissimo strato di una miscela di cera d'ape ed essenza di trementina, fregando vigorosamente.

PER LA DISTRUZIONE DELLE MOSCHE. — Le mosche sono avide di sostanze zuccherine; il quassio è per esse un potente veleno. Si prepara dunque una decozione di legno quassio nell'acqua (una parte di legno per 8 d'acqua) facendo bollire per parecchi minuti. Si passa per tela e si aggiungono gr. 30 di melassa di zucchero. S'imbeve la carta asciugante con tale liquido e si distribuiscono qua e là i foglietti.

ZI' PAOLO

LA SFINGE

QUESITO CURIOSO

Trovare 5 numeri di 3 cifre caduno, dispari e consecutivi, la cui somma sia 1976.

PER FINIRE

Il medico in voga, affacciandosi all'uscio dell'anticamera dove molti clienti aspettano:

— Entri per primo chi attende da più tempo.

(Il sarto che è venuto con un conto):

— Allora vengo io; sono già due anni che le ho portato quel vestito!...

* * *

Un tale entra da un parrucchiere per farsi radere la barba e dice:

— Raccomando di scegliermi un rasoio appena nato!

— Come appena nato?

— Sì, che non abbia ancora messo i denti.

* * *

Ad una festa da ballo, vengono offerti dei rinfreschi a due sorelline.

— *Mercì!* — dice l'una, aristocratica per natura.

— *Mernò!* — risponde la più piccola respingendo il vassoio con molta dignità.

* * *

Fra due bambini, mentre prendono il gelato:

— Che cosa t'ha portato il babbo da Milano?

— Un bel cucchiaino d'argento.

— Uhu! che regalo.

— E' bello sai?... Figurati che ha perfino scritto sul manico: Hôtel Continental!

* * *

— Come stai?

— Adesso non c'è male: ma sono stato proprio in fin di vita.

— Perbacco! E come te la sei cavata?

— Si è ammalato il medico curante.

LA RADIO AGRICOLA

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE BOLZANO - Roma 2°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. Bolzano: kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 e 20,15 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale. Ogni sabato: ore 16,20 i dieci minuti dei lavoratori.

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2° - Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - kw. 20 - Milano 2°: kc. 1357 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 19 comunicato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale.

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio -Rurale.

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore responsabile*

Vice-Direttori:
Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Società Anonima Tipografica G. Luzzatti
Roma - Via Fabio Massimo. 53-55